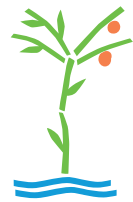


#seguimi



seme diventa

## TRE SCHEDE PER ESSERE PRONTI PELLEGRINAGGIO ADOLESCENTI @ROMA2022

Il pellegrinaggio a Roma per gli adolescenti italiani è l'occasione per rimettersi in moto e, soprattutto, concedersi nuovi incontri dopo i due anni di pandemia che hanno allontanato e rinchiuso i corpi, le storie, i sogni di tutti, ma in modo particolare dei più giovani.

Si tratta di una sfida, una proposta a ridosso delle celebrazioni pasquali, eppure quale altro tempo per porre segni di rinascita e di nuova vita? Questo è un modo concreto per dichiarare **la passione della Chiesa per i più giovani** e di renderla visibile per tutti, sia per chi ne è coinvolto, sia per chi la osserva da fuori. Una dichiarazione di amore che interpella, prima di tutto, ogni adulto coinvolto, che pone la questione se aderire o meno prima agli adulti che devono farsi carico dell'organizzazione e dell'invito concreto e che magari fanno fatica a cogliere la sete di movimento e di incontro degli adolescenti. L'incontro a Roma più che un grande evento è un *evento segno* e come tale va considerato.

### IL SENSO DEL PELLEGRINAGGIO

Due anni da *distanziati* e da *limitati* hanno certamente fatto maturare nei ragazzi una grande spinta ad uscire, ad incontrarsi, a toccarsi. Emerge la voglia di sentirsi *un solo corpo* con tanti coetanei. Nello stesso tempo non possiamo illuderci: i lunghi periodi vita *ritirata* li hanno portati a una domestichezza con i surrogati dell'incontro. Con la complicità delle tecnologie digitali e l'offerta esponenziale di contenuti di intrattenimento, il mondo si è spostato sul divano di casa che, per non pochi ragazzi, è diventato rassicurante e ospitale.

Alzarsi e partire dovrà fare i conti con un certo intorpidimento degli arti e della volontà. Un'inerzia involontaria ma potente, che colpisce anche educatori e genitori e che, coniugata alla propensione all'alibi e all'attesa, potrebbe rendere più difficile sperimentare il fascino e lo slancio dell'impresa.

La logica del **pellegrinaggio**, al contrario, ci spinge a lasciare ciò che è noto per ciò che è ancora tutto da scoprire e si nutre della speranza in ciò che non è ancora oggetto di conoscenza, ma è già ospite del desiderio. Rappresenta una buona sfida per aiutare gli adolescenti a fare un passo in avanti nella scoperta di sé, del mondo, del mistero della vita e di chi ce l'ha donata.

### L'ICONA BIBLICA

Il brano posto al cuore del pellegrinaggio è, inevitabilmente, un brano pasquale: il capitolo 21 del vangelo di Giovanni. Un brano che parla di una *ripartenza*, del bisogno tutto umano di mettersi in moto, di fare qualcosa per **sentirsi vivi**. Pietro decide di andare a pescare, di uscire nuovamente in mare, proprio come quando ha incontrato l'uomo di Nazareth che gli ha sconvolto la vita.

Le chiavi di lettura sono ovviamente molteplici. Il titolo **#SEGUIMI** mette al centro le parole del Risorto che invita a muoversi, a riprendere la strada. **#SEGUIMI** indica proprio questo: il segno # è un segno di ricerca, di collocazione. # "mettiti in ricerca - dove sei?" e seguimi. La sequela è una ricerca del senso della propria esistenza che si rinnova nella comunione dei fratelli e delle sorelle con il Padre, nell'Amore del Figlio.

## LA PROPOSTA FORMATIVA

A tal riguardo, nel solco del progetto **Seme divento** - La comunità cristiana incontra gli adolescenti - si propone agli educatori degli adolescenti che compiranno il pellegrinaggio a Roma una o due tappe in preparazione all'evento. In questo modo si intende sottolineare quanto un'esperienza del genere possa essere portatrice di novità, stimoli, nuove conoscenze e consapevolezza per il proprio futuro.

Sono state redatte **tre schede** che ricalcano lo schema progettuale di **Seme divento**: il **primo livello** è quello della problematizzazione e della progettazione a partire dal gruppo adolescenti che si ha di fronte, il **secondo livello** è quello operativo, in cui alcune attività vengono accompagnate con indicazioni pratiche e considerazioni di senso. In questo modo ci si esercita a uno stile di incontro e accompagnamento degli adolescenti per cui sono gli educatori a decidere in équipe cosa proporre e in che modo, attraverso un discernimento sollecitato dalle schede stesse. Il materiale riportato di seguito offre spunti e indicazioni di lavoro, ma non richiede di essere "fatto tutto", anzi... È proprio nella discrezionalità di ciascuna équipe che si esprime una qualità educativa che può fare la differenza, capace di mostrarsi *prossima* ai ragazzi.

### SCHEMA SCHEDE:

- |   |        |
|---|--------|
| 1. Il senso del pellegrinaggio - progettazione + attività | pag 3  |
| 2. Giovanni 21 - progettazione + attività                 | pag 7  |
| 3. Il senso del ritorno - progettazione + attività        | pag 13 |

### INFO & CONTATTI:

[giovani.chiesacattolica.it](http://giovani.chiesacattolica.it)  
[semedivento.it](http://semedivento.it)



## LA PROGETTAZIONE

### A. LE DOMANDE DA CUI PARTIRE

*La progettazione educativa inizia guardando il dato di realtà che si ha di fronte e ponendosi delle domande che aprano a un percorso condiviso e realistico.*

- La proposta di un incontro nazionale con il Papa rivolto agli adolescenti all'inizio del terzo anno di pandemia ci pone l'interrogativo sul significato di questa proposta. Da una parte l'esigenza di uscire - non solo dalla pandemia, ma dall'intorpidimento del cuore e della volontà che ha favorito - dall'altra il bisogno di riprendere la vita e il suo scorrere verso il futuro, dopo la brusca frenata che hanno subito non solo le attività, ma le prospettive.
- Mettersi in cammino verso San Pietro, due anni dopo quella serata piovosa in cui papa Francesco attraversò in solitudine il desolante deserto di quella piazza, e riempirla di corpi, voci, incontri e vita è una sfida molto bella. Dobbiamo anzitutto far sentire a ragazzi e genitori il fascino di questa avventura.
- L'esperienza del *pellegrinaggio* nelle sue dimensioni essenziali - alzarsi, partire, lasciare, sognare una meta, camminare insieme - è la più capace di restituire il senso pieno della proposta. Anche se compressa nei tempi e nei modi, essa presenta sempre il volto del dono e della sorpresa. Coloro che si mettono in cammino sanno che incontreranno nuovi volti che sorridono, mani che si aprono, piedi che accompagnano, case che ospitano e tavole a cui sedersi. È la sorpresa della provvidenza, che ci racconta di un Dio buono e generoso che non abbandona mai i suoi figli.
- Mettersi in cammino è anche partecipare alla sorte dei milioni di persone - molti dei quali giovanissimi - che hanno lasciato le macerie della loro casa alle spalle nella ricerca di una terra ospitale. I nostri adolescenti sapranno lasciare il divano e tuffarsi in questa avventura? Come possiamo aiutarli a risvegliare l'attesa e il desiderio?

### B. LE FINALITÀ DA ESPLICITARE

*Lo specifico della proposta ha una prospettiva ampia, un orizzonte verso cui orientarsi (volgersi verso dove sorge il sole) che va esplicitato, ma allo stesso tempo ha bisogno di essere articolato in obiettivi parziali e possibili. Significa introdurre consapevolmente una logica di gradualità nella progettazione educativa.*

Sono anzitutto tre le traiettorie su cui siamo chiamati a orientare la progettazione dell'esperienza: l'incontro con il Papa e gli altri giovani come mèta del cammino; l'abbandono della propria casa e delle sicurezze; l'accettazione del rischio e della precarietà che permettono di riconoscere ogni dono che il cammino ci offre.

- Il desiderio di incontrarsi con papa Francesco e migliaia di giovani è la mèta del nostro cammino. Occorre riempire quell'incontro di attesa attraverso narrazioni positive, che rivestano l'evento della speranza di essere trasformati e rinnovati. Dopo un incontro autentico, niente è più come prima. Questa tensione "alta" va costruita e difesa dalle tante insidie che spingono al ribasso.
- Non si può partire portando con sé tutto, così come non si può affrontare il futuro portando con sé tutto il passato. Come Pietro si tuffa spogliato di ciò che ingombra, così occorre fare pulizia, eliminare il superfluo, accettare lo squilibrio dell'abbandono. Fare lo zaino, seguendo più il fascino della leggerezza che le ansie della sicurezza, può essere una buona metafora per riconoscere ciò che appesantisce il cammino e dobbiamo avere il coraggio di tagliare. Senza nasconderci che tutto quello che i ragazzi ritengono vitale sta nei due etti scarsi di telefonino che non abbandonano mai.
- Il pellegrino che si mette in cammino si lascia illuminare dal desiderio della mèta, ma è anche conquistato dalla bellezza che trova attorno a sé. Ha smesso di guardarsi l'ombelico ed ecco che il mondo si staglia dinanzi a lui come una scoperta infinita e come una promessa di felicità. Da qualche parte, là fuori, c'è tutto ciò che il cuore cerca. Come dono, però, non come possesso. Come seme da coltivare, non ancora come frutto da consumare.

## C. GLI OBIETTIVI PARZIALI DECLINATI NELLE ATTIVITÀ

*In base al gruppo di adolescenti che si ha di fronte e alla sua storia si possono scegliere attività e obiettivi diversi. È necessario uscire da una logica scolastica per cui "tutti devono sapere/fare la stessa cosa". L'incontro della comunità cristiana con gli adolescenti è qualcosa di vitale, che tocca corde intime, profonde e che deve riconoscere a ciascuno i propri tempi, senza rinunciare a proporre e a pro-vocare (chiamare-fuori).*

Proponiamo tre obiettivi e suggeriamo tre attività (Pellegrinaggio; Narrazione; Bagaglio - *Cfr descrizione nelle attività*) che possano orientare le scelte e permettano un'ampia gamma di personalizzazione.

- Anzitutto si possono porre i ragazzi di fronte alla sfida di un luogo simbolico da raggiungere, per vivere la metafora educativa del viaggio (fatica, costanza, aiuto, leggerezza, precarietà, sfida, desiderio e gioia dell'arrivo). Deve essere raggiungibile in un giorno o in un weekend, ma anche abbastanza distante da produrre straniamento e obbligare a una vera partenza. Si può anche posticipare questa esperienza dopo l'incontro con il Papa o addirittura nell'estate, ma occorre fin da subito metterla al centro perché funzioni da propulsore.
- Ogni pellegrino sa che ciò che sostiene i passi nei giorni della fatica è continuare a sognare la mèta. E sa che se smettesse di desiderare l'arrivo i suoi passi si trasformerebbero in un vagabondaggio vuoto. Qual è una mèta desiderabile agli occhi degli adolescenti? Per quali obiettivi si sentirebbero di mettersi in cammino?
- Tuffarsi, come Pietro quando riconosce Gesù, comporta alleggerire il carico, lasciare i pesi, spogliarsi. Di cosa siamo disposti a spogliarci per metterci in cammino? Siamo capaci di farlo? Perché non proviamo a sfidarci tra noi su questo terreno? Senza dire che quando ci priviamo di qualcosa riusciamo a percepire il valore di ciò che resta. E abbiamo tanto bisogno di scoprire il valore delle cose che abbiamo...

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## LE ATTIVITÀ

### PRIMA ATTIVITÀ: PELLEGRINAGGIO

L'esperienza del pellegrinaggio è fortemente evocativa e permette di veicolare molti valori con poche parole. Il cammino coinvolge contemporaneamente il corpo che si mette in moto e sperimenta la fatica e il cuore che sogna la mèta e affronta la sfida della distanza; i sensi che si aprono a nuovi ambienti e nuove persone e lo spirito che si orienta alla fiducia e all'accoglienza. Perché tutto questo avvenga servono alcune condizioni che dipendono da tanti fattori e che possiamo realizzare solo parzialmente, data l'età dei ragazzi e il tempo a disposizione. Questo non toglie che il "frammento" di pellegrinaggio che proponiamo loro possa essere autentico, anche se parziale.

Perché un cammino apra una breccia nel cuore dei ragazzi deve necessariamente portarli in un territorio inesplorato - fisico o simbolico - che permetta un certo "spaesamento" rispetto ai punti di riferimento con cui si rapportano alla realtà e quindi il bisogno di trovarne di nuovi, più autentici e profondi.

Si può prendere un itinerario "tradizionale" - ogni paese ha un santuario di riferimento o qualche pellegrinaggio storico, magari dimenticato - meglio se su una distanza significativa ma non massacrante e su un tracciato fuori dalla confusione e dai pericoli delle strade. Si possono coinvolgere alcuni papà o amici camminatori per trovare la soluzione migliore. L'ideale è su più giorni, ma anche un solo giorno può funzionare, meglio ancora se iniziando il cammino prima dell'alba.

La mèta deve essere significativa e può diventarla - agli occhi dei ragazzi - per tanti motivi: perché il luogo è tradizionale o affascinante, perché la sfida è presentata in modo audace, perché all'arrivo si prospetta un incontro interessante con qualche testimone.

Il cammino poi può essere caricato di avventura - ad esempio in alcuni passaggi, un ponte, un paese, una cima - o di sorprese - qualche enigma da risolvere, qualche scelta da prendere, qualche personaggio che si incontra e che racconta storie intriganti. Certamente deve essere faticoso in modo da permettere di godere delle soste, dell'acqua, del cibo e soprattutto dell'arrivo. Naturalmente arrivare insieme, arrivare tutti è più importante che arrivare presto.

---



---



---



---



---



---

### SECONDA ATTIVITÀ: NARRAZIONE

La narrazione dei viaggi ha sempre qualcosa di affascinante e avventuroso. Qui le possibilità sono infinite: si va dai film e ai racconti fino alle testimonianze concrete di persone che si sono messe in cammino. In ogni paese c'è qualcuno che è andato a Santiago, a Loreto, ad Assisi o a Roma. Forse non è difficile trovare chi si è spinto fino a Gerusalemme. Attenzione soltanto a non confondere il pellegrinaggio con un qualsiasi viaggio avventuroso. Non è soltanto la mèta (religiosa) che qualifica il pellegrinaggio, ma lo stile.

Un viaggio è sempre una sfida con sé stessi. Ma mentre l'avventuriero cerca di superare e vincere le sue debolezze, il pellegrino le accoglie e impara ad abitarle. Nelle prestazioni sportive si deboli devono imparare dai forti a superarsi, nel pellegrinaggio sono i forti invece che devono imparare dai deboli. Questo ribaltamento di prospettiva è estremamente importante per gli adolescenti che temono le proprie debolezze più di ogni cosa e non riescono ad accettarle.

Ogni debolezza ci costringe a tendere la mano verso il fratello perché ci aiuti, così permette di stabilire nuove relazioni, entrare in contatto con gli altri in modo autentico e profondo. Chi non ha bisogno di niente e di nessuno non trova nessuna porta per aprirsi al Regno di Dio e alla gioia dell'incontro con gli altri. Meglio deboli e aperti e che forti e chiusi in sé stessi: questo è il messaggio (liberante) che dovrebbe scaturire dalla narrazione.

## TERZA ATTIVITÀ: BAGAGLIO

Il bagaglio sarà coerente con quanto detto riguardo alla narrazione. Se porto con me tutto (come vorrebbe la mamma) sarò pronto ad ogni evenienza e non avrò mai bisogno di nessuno, ma non riuscirò a camminare, schiacciato dal peso delle cose (perché non leggere il racconto di Davide che per affrontare Golia mette l'armatura di Saul, ma non riesce a muoversi? Lo trovate in 1Sam al capitolo 17).

Se lascio a casa tutto (come consiglia Gesù - Lc 9,1-6 e par.) sperimenterò lo smarrimento e la vulnerabilità, ma avrò la possibilità di chiedere aiuto, di incontrare persone buone generose e costruire nuove relazioni improntate al dono e alla gratitudine. Il mio cammino sarà leggero e nel mio cuore crescerà la fiducia.

Ci sono troppe cose di crediamo di avere assoluto bisogno, ma possiamo tranquillamente farne a meno. I ragazzi oggi non sono abituati a fare delle "rinunce", anzi per loro (ma anche per la generazione dei loro padri) risulta piuttosto inutile e insensato sottoporsi a delle privazioni spontanee. "Tutto e subito!" è diventato un imperativo, più che uno slogan.

L'unico modo per far sperimentare ai ragazzi il "fare senza" qualcosa è indurli a sceglierlo per sfida. Un vero e proprio "challenge" come quelli che vanno di moda sui social. Un gruppo potrebbe lanciare questa sfida: ogni giorno (oppure ogni settimana se si vuole diluire di più l'esperienza) uno del gruppo lancia la sfida di fare senza una certa cosa (che può essere materiale, l'importante è che non sia essenziale), gli altri accettano la sfida e alla fine della giornata devono ammettere se ci sono riusciti o meno. L'ideale è che ci sia una assegnazione di punti, con una classifica, tenendo conto anche di eventuali stratagemmi originali per cavarsela senza qualcosa. La fantasia dei ragazzi potrebbe riservare sorprese, sia nel proporre sfide che nell'appassionarsi a vincerle. Resta necessaria la mediazione degli educatori per mantenere misure ragionevoli (l'adolescenza ama gli eccessi, anche in questo campo) e assegnare premi o penalità. .

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---



## LA PROGETTAZIONE

### A. LE DOMANDE DA CUI PARTIRE

*La progettazione educativa inizia guardando il dato di realtà che si ha di fronte e ponendosi delle domande che aprano a un percorso condiviso e realistico.*

- Che senso ha leggere un brano del Vangelo agli adolescenti? E che senso ha il vangelo per noi educatori? C'è un tesoro che custodisce? Qual è? Può essere tale per i nostri ragazzi? Il nostro gruppo ha una qualche familiarità con le Scritture? Di che tipo? Mediata soprattutto dal don? Solo a livello di gruppo? O anche a livello personale? Con quanta libertà di rielaborazione, di rendere "proprio" il vangelo condiviso?
- Come aiutare gli adolescenti a integrare il Vangelo con la propria vita? Come arricchirsi attraverso gli incontri narrati nell'esperienza di Gesù? Come identificare il nucleo vitale di queste esperienze sebbene il contesto in cui viviamo sia differente?
- Se il gruppo è a digiuno rispetto alla lettura/conoscenza del Vangelo ha senso proporre Gv 21? E se ha senso con quale gradualità/mediazione si può proporre? Cosa si può dare per scontato e cosa no?
- Qual è il messaggio di Gv 21,1-14? In che modo e attraverso quale mediazione può essere rivolto agli adolescenti? Cosa significa una "lettura antropologica"? Cosa privilegia?

---



---



---

### B. LE FINALITÀ DA ESPLICITARE

*Lo specifico della proposta ha una prospettiva ampia, un orizzonte verso cui orientarsi (volgersi verso dove sorge il sole) che va esplicitato, ma allo stesso tempo ha bisogno di essere articolato in obiettivi parziali e possibili. Significa introdurre consapevolmente una logica di gradualità nella progettazione educativa.*

"Apri i Vangeli, leggi degli incontri di Gesù con le persone che andavano a lui e vedrai come per alcuni di loro le sue promesse si sono realizzate. Sono quelli per cui trovare una risposta era divenuto questione essenziale. Il Signore si lasciò trovare dall'insistenza della vedova importuna, dalla sete di verità di Nicodemo, dalla fede del centurione, dal grido della vedova di Nain, dal pentimento sincero della peccatrice, dal desiderio di salute del lebbroso, dalla nostalgia della luce di Bartimeo" (Papa Francesco, *Introduzione a Francesco il giullare di Dio*).

Le Scritture possono essere lette con sguardi diversi, tutti significativi e complementari. Nella proposta di lettura con gli adolescenti è probabilmente opportuno privilegiare un'attenzione alle figure-dinamiche, agli incontri che ne costellano la narrazione. Tale approccio risulta più evocativo, certamente anche più ambiguo, ma le maglie larghe di una lettura del genere intendono offrire agli adolescenti, prima di tutto, la possibilità di sperimentare la Parola come accogliente, ospitale e significativa. La connessione col proprio vissuto è sempre affidata al singolo che, solo personalmente, può decidersi se buttarsi oppure no.

Come i discepoli del Vangelo, ogni figlio di Adamo fa questa esperienza di inutilità e di vuoto. Siamo sempre occupati a pensare a qualcos'altro da fare. Ma è un vuoto che non si riesce a colmare. "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". "No, Signore, nulla. Lo confessiamo: nulla". "Gettate la rete dall'altra parte". E la rete fu piena. Chi se non il Risorto può farci questa promessa? Ogni cosa che facciamo, se la affrontiamo come consegna, come grazia che Lui ci dà, ha il sapore di una vita vissuta pienamente, di fronte a una Presenza.

Scegliere la direzione della propria vita o indirizzare la propria esistenza devono far mettere in conto la possibilità, in un certo senso la necessità, di perdersi: non certo nell'accezione negativa di chi perde l'orientamento ma nell'esperienza bella di chi, forte delle sue certezze e dei suoi valori, lascia spazio e tempo alla novità che l'incontro con l'inedito e con il Signore realizza in mille modi diversi nella vita di tutti i giorni. Voltarsi verso una parola che ci chiama, fidarsi dell'invito ad esplorare strade inaspettate.

## **C. GLI OBIETTIVI PARZIALI DECLINATI NELLE ATTIVITÀ**

*In base al gruppo di adolescenti che si ha di fronte e alla sua storia si possono scegliere attività e obiettivi diversi. È necessario uscire da una logica scolastica per cui "tutti devono sapere/fare la stessa cosa". L'incontro della comunità cristiana con gli adolescenti è qualcosa di vitale, che tocca corde intime, profonde e che deve riconoscere a ciascuno i propri tempi, senza rinunciare a proporre e a pro-vocare (chiamare-fuori).*

### **1. LA PREGHIERA... VIVAI**

L'obiettivo di questa attività è aiutare i ragazzi a vivere la preghiera come realtà che impegna la propria umanità, recuperandone la relazione relazionale come incontro con Dio e nuovo modo di rapportarsi alle cose del mondo, alle persone e alla propria esperienza. Una preghiera che sia in dialogo con Dio, con se stessi, con gli altri, può offrire una direzione, un orientamento a cercare, vedere e operare il bene. [Cfr descrizione nelle attività]

### **2. LIBERI DI AGIRE**

L'obiettivo di questa attività è accompagnare i ragazzi ad identificare dei punti fermi che possano rappresentare nella propria vita quell'abbondanza di cui i discepoli fanno esperienza nel seguire l'invito di Gesù. Utilizzando uno sguardo capace di combinare in forma nuova le cose e scorgere il senso sotteso. Unire questi punti, le situazioni e le cose della vita, è appello alla libertà personale per decidere di investire se stessi in pienezza. [Cfr descrizione nelle attività]

### **3. SOGNI FUORI DAL CASSETTO**

L'obiettivo di questa attività è quello di aiutare gli adolescenti a scoprire che i sogni si fanno ad occhi aperti, con le finestre spalancate, guardando le stelle. Ogni essere umano è in grado di realizzare cose eccezionali, siamo fatti per costruire la nostra felicità, e permettere agli altri di esserlo. Questa è la vocazione di ciascuno, questa è la chiamata di Gesù. Quel seguimi, non limita le possibilità: non ci pone su delle rotaie ma ci libera dalla tentazione di restare nel porto aprendo lo sguardo sull'orizzonte. [Cfr descrizione nelle attività]



## LE ATTIVITÀ

### PREMESSA

*Questi due brevi brani a disposizione degli educatori, possono essere utilizzati per presentare le esperienze del discepolo amato e di Pietro da un punto di vista più personale:*

#### *La voce del discepolo amato:*

“Seguo tante persone, tante situazioni, diverse tra loro, m’interessa restare aggiornato. Seguire un discorso, dare seguito a un’esperienza, stare dietro a tutti, certo ci vuole anche pazienza. Figurarsi quando sono i sogni da inseguire! Ho come l’impressione che non si arrivi mai alla meta, ma la cosa più importante è il percorso che si fa; quindi, guai a stare fermi, o a tornare indietro. E allora avanti tutta ..., non davanti a tutti. Se lo avete capito, il mio posto è dietro a tutti.”

#### *Tu seguimi*

Questa volta è Pietro in primo piano con Gesù. C’è di mezzo lo splendido triplice perdono e la gran voglia di aiutare Pietro a salire il gradino più alto: quello dell’affidamento totale. Questa spinta a Pietro è fortissima: “Tu seguimi”. Pietro è molto simile a noi nel combattimento della fede. Noi spesso Gesù lo perdiamo... E Giovanni? È proprio Pietro a chiedere di Giovanni. E Gesù: “Vorrei che la tua fede, Pietro, scendesse in profondità come in Giovanni. E vorrei che in Giovanni non venisse mai a mancare lo splendore della fede che è l’amore-carità”.

### PRIMA ATTIVITÀ: LA PREGHIERA... VIVA!

*Aiutare i ragazzi a vivere la preghiera come realtà che impegna la propria umanità.*

#### *Premessa*

La dimensione relazionale della preghiera come incontro con Dio è nuovo modo di rapportarsi alle cose del mondo, alle persone e alla propria esperienza. Una preghiera che sia in dialogo con Dio, con se stessi, con gli altri, può offrire una direzione, un orientamento a cercare, vedere e operare il bene.

#### L’INCONTRO

Gli educatori avranno cura di predisporre in un cesto tanti oggetti di vita quotidiana (penna, colla, t-shirt, quaderno, orologio, ecc ...), invitando ciascun ragazzo a prenderne uno. Quando tutti hanno fatto la loro scelta e sono tornati a posto, si crea un clima di silenzio, anche grazie a una traccia musicale a scelta. L’educatore invita a osservare l’oggetto che si ha tra le mani e a pensare una preghiera che abbia come tema la funzione dell’oggetto in questione. A titolo d’esempio, chi riceve un orologio, potrà condurre la riflessione sul tempo dedicato allo studio, agli amici, ecc. Dopo un po’ di tempo, sempre in un clima di silenzio, uno alla volta, ci si alza, si fa la preghiera che si è preparata e si ripone l’oggetto nel cesto

#### RILETTURA

L’attività può essere servita al gruppo per prendere dimestichezza o fare i primi passi nel considerare la preghiera come un evento personale che convoca la vita di tutti i giorni. L’esperienza dei discepoli narrata in Gv 21 che durante un momento di buio riconoscono la presenza del Risorto aiuta a considerare che anche nella quotidianità dovremmo aprirci al mistero di Dio che si rende presente. Gli educatori, in fase di rilettura possono interrogarsi in equipe sulla risposta dei ragazzi per calibrare il percorso del gruppo ed eventualmente scegliere di ripetere l’attività.

---



---



---



---



---



---

## SECONDA ATTIVITÀ: LIBERI DI AGIRE

*Accompagnare i ragazzi a riconoscere l'importanza di una regola di vita, a partire dalla definizione di "scelte non negoziabili".*

### Premessa

Ognuno si sente chiamato ad unire, giorno dopo giorno, anno dopo anno, con le proprie scelte, i punti delle tappe fondamentali della propria esistenza, giungendo al momento in cui, attraverso uno sguardo capace di costruire le cose, rivederle e combinarle in forme nuove, anche il senso della vita si illumina. Questi punti sono unici, fermi, sono quelli che permettono di intravedere non un qualsiasi disegno, ma quello irripetibile e prezioso che ognuno di noi è. È importante guidare gli adolescenti a considerare come la nostra libertà non trova la sua vera realizzazione nello spontaneismo, nell'assenza di criteri: una tale libertà è una libertà incompiuta, esposta alla dispersione e al rischio di restare sprecata, facilmente schiava di umori, mode, manie. La grandezza dell'uomo e della sua libertà sta invece nella possibilità di decidere di investire tutto se stesso (cuore, mente, corpo) in una direzione che necessita di essere "regolata", di avere dei riferimenti stabili a cui ritornare nel momento in cui si rischia la dispersione. Una regola che in sostanza racchiuda ciò che è divenuto nel tempo irrinunciabile e decisivo e che fissiamo come snodo imprescindibile per la nostra libertà.

### L'INCONTRO

Paragonando l'esistenza a quel noto gioco in cui si devono unire con la matita una certa quantità di punti numerati in progressione, la nostra vita ci appare come il continuo sforzo di tracciare linee dapprima forse insensate, di mero congiungimento, ma che con il tempo svelano il senso di un disegno più grande. All'inizio dell'incontro viene posto al centro del tavolo un cartellone con dei punti da congiungere: tutto il gruppo munito di un solo pennarello dovrà liberamente decidere come unirli, senza avvalersi di nessun'altra indicazione o strumento di tracciamento. L'attività si propone di introdurre la riflessione sull'essere "libertà in costruzione": con quale criterio si è scelto di procedere? Che tipo di linee sono state tracciate? Seppur lasciati totalmente liberi di agire, si è resa necessaria la condivisione di una regola per poter svolgere il compito affidato? Perché?

Si propone quindi il seguente esercizio riflessivo sulle "Beatitudini dei ragazzi":

*Beati i ragazzi che accettano la fatica della verità: si sentiranno liberi ovunque.*

*Beati i ragazzi che sanno pagare il prezzo dell'amicizia: non saranno mai soli.*

*Beati i ragazzi che apprezzano quello che sono: faranno cose grandi nella vita.*

*Beati i ragazzi capaci di dirsi dei «no»: sbaglieranno molto meno.*

*Beati i ragazzi che navigano in internet, ma non si dimenticano di avere una testa.*

*Beati i ragazzi che sanno rispettare l'amore: scopriranno la bellezza della loro sessualità.*

*Beati i ragazzi che tengono aperta la loro porta a Dio: si sentiranno sempre accolti da un papà.*

*Beati i ragazzi con 7 erre: ridere, riflettere, riconciliarsi, rischiare, ricominciare, ricredersi, riscoprire: diventeranno capaci di ricreare la propria vita.*

(L. Guglielmoni, F. Negri, *Patentino per la vita. Guida per il viaggio più importante con tanto di segnaletica*, S. Paolo, Cinisello B. (Mi), 2005, pag. 67).

Ogni ragazzo sceglie la beatitudine che sente animare particolarmente la propria vita; si costituiranno così dei sottogruppi di riflessione per ogni beatitudine (non devono necessariamente costituirsi tutti gli 8 gruppi corrispondenti, è bene che ognuno si senta libero di scegliere), in cui i ragazzi sono invitati a confrontare la propria esperienza richiamandosi a fatti, luoghi e persone determinanti per le scelte fatte fino ad oggi e che orientano il proprio personale cammino. Al termine di questa prima condivisione, l'educatore consegna ad ogni ragazzo una sagoma di cartoncino rettangolare forato alle estremità che riproduce un pezzo di riga, su cui ciascuno può scrivere quali sono i "punti fermi" del proprio vissuto. Tutti i cartoncini verranno quindi uniti con dei fermacampioni, andando a costituire una "riga del gruppo". Regola viene infatti dal latino *regula*, da cui derivano poi "regolo" e "righello", cioè rappresenta lo strumento che ci consente di fare le righe, di andare dritti. Si possono quindi condividere in assemblea le risonanze.

### RILETTURA

È facile comprendere che non si adegua la propria vita al Vangelo in un attimo ma con un percorso graduale e progressivo fatto di piccole "conquiste" consolidate giorno dopo giorno. La sfida da lanciare ai ragazzi è quella di non relegare il Vangelo a qualche momento della vita, di non pensare che Dio è una cosa che si aggiunge alla vita, è la vita stessa che fiorisce. La "riga del gruppo" costruita durante l'incontro può rappresentare una iniziale provocazione per fissare nel tempo delle scelte che diventino il solido basamento per proseguire il cammino di fede; si può contemplare la possibilità di intraprendere un percorso di accompagnamento individuale che possa portare anche alla scrittura di una personale Regola di Vita

## TERZA ATTIVITÀ: SOGNI FUORI DAL CASSETTO

L'obiettivo dell'attività è aiutare a scoprire che i sogni si fanno ad occhi aperti e non si mettono nel cassetto, si fanno guardando le stelle, per "fare luce non scintille".

### Premessa

Ogni essere umano è in grado di realizzare cose eccezionali. Siamo fatti per creare a partire dalla nostra immaginazione e se la blocchiamo, stiamo spegnendo la nostra luce più preziosa. La maggior parte delle volte soffochiamo questa luce perché condizionati da paure e timori che non ci permettono di esprimere al massimo le nostre potenzialità. Credere nei sogni è ciò che di più bello una persona possa fare: i sogni sono la linfa per evolversi, cambiare, migliorare, per far nascere grandi cose. Ma quanti sogni restano nel cassetto? È importante avere la consapevolezza che non basta avere un sogno perché questo si realizzi, non è così che funziona. Si deve partire da un sogno, da un desiderio e bisogna avere il coraggio di trasformarlo nella concreta visione della propria vita. La prima domanda che ci si pone è: come mai molte persone, nonostante abbiano dei sogni e il desiderio di realizzarli, non riescono nel loro intento? Il problema è che non si crede profondamente e intensamente nella realizzazione dei propri sogni, ci si limita a desiderarli. Chiunque può desiderare una cosa, ma il semplice desiderio è solo indicativo di quello che vogliamo, non crea nulla. Sono le azioni fatte con impegno costante, una ferrea volontà, una predisposizione mentale di fiducia, un vivo coraggio che rendono tutto possibile e reale. Se si vuole raggiungere il traguardo non ci si può limitare a desiderarlo: lo si deve volere con ogni grammo del proprio essere. Il desiderio deve essere ardente, importante, vitale, fisso. Solo quando si prova un desiderio di questa entità si smette istantaneamente di raccontarsi scuse, e si assumono le proprie responsabilità, ci si mette alla prova, ci si muove per trovare e percorrere la giusta strada verso la realizzazione dei propri sogni. Immaginare e sognare soltanto è un po' come vivere nelle nuvole, ma immaginare e agire simultaneamente equivale a realizzare la vita dei propri sogni. A te la scelta: vuoi essere un sognatore o un creatore di sogni?

### L'INCONTRO

L'educatore propone a ciascun ragazzo di intraprendere un percorso che lo conduca "dal sogno all'idea, dall'idea al progetto", partendo dall'ascolto della canzone "Ho imparato a sognare" ([www.youtube.com/watch?v=rj3T-ZFpsSA](https://www.youtube.com/watch?v=rj3T-ZFpsSA) - Negrita, Xxx, 1997. Universal Music Italia Srl).

"Ho imparato a sognare, quando inizi a scoprire che ogni sogno ti porta più in là" - recita il testo della canzone. Il sogno è, dunque, solo la prima tappa del percorso. Rappresenta la condizione di infinite possibilità che abbiamo, è l'intuizione iniziale non ancora ben definita e non immediatamente realizzabile. È il desiderio che si fa largo in noi, è la speranza e la voglia di voler raggiungere un obiettivo, di voler conquistare il traguardo. Ma non ci si può fermare al sogno, bisogna avere il coraggio di trasformare il sogno nel "progetto". Il progetto presuppone un'idea più definita, realistica, concreta. Presuppone riflessione, analisi, attente valutazioni.

Per condurre i ragazzi nella realizzazione del progetto, l'educatore può farsi guidare da una rielaborazione del Business Model Canvas. Tecnicamente il Canvas è un documento che realizzano gli imprenditori quando decidono di concretizzare un nuovo progetto. Serve a riordinare le idee, a focalizzarsi sull'obiettivo, ad individuare possibili ostacoli da superare e a scoprire i punti di forza su cui far leva. I ragazzi si trasformeranno, quindi, in giovani imprenditori che, dopo aver individuato il "sogno nel cassetto", decidono di non voler più solo pensare in astratto, ma hanno intenzione di trasformare i propri desideri in qualcosa di reale. A tutti i ragazzi viene consegnata una copia del "Business Plan del mio sogno" (riportato a pag 6 della scheda) e viene chiesto loro di focalizzarsi sul sogno più grande che hanno, e di compilare lo schema. Al termine dell'attività ci sarà la condivisione sugli elaborati prodotti.

### RILETTURA

L'incontro con il Risorto è il *valore aggiunto* alla vita dei discepoli, che porta a pienezza ogni sforzo umano. Aiutare i ragazzi a riconoscere ciò che dà e ha valore alla propria vita vuol dire abilitarli a coltivare talenti, risorse, relazioni vitali che concorrono alla piena realizzazione di sé.

---

---

---

---

## BUSINESS PLAN DEL MIO SOGNO

<b>ABSTRACT</b> Il mio più grande sogno...	<b>ATTIVITÀ CHIAVE</b> Qual è il primo passo da fare per realizzare il tuo sogno? Quali azioni, comportamenti, scelte devi mettere in atto per raggiungere l'obiettivo?	<b>PARTNER CHIAVE</b> Chi o cosa può aiutarti per la realizzazione del tuo sogno? Chi e quali sono i tuoi più grandi alleati?	<b>CONCORRENTI</b> Quali ostacoli pensi di incontrare? Quali sfide dovrai affrontare? Quali paure superare?	<b>VALORE OFFERTO</b> La realizzazione del sogno quale valore aggiunto porta alla tua vita? In che modo ti aiuta a splendere di una nuova luce?



## LA PROGETTAZIONE

### A. LE DOMANDE DA CUI PARTIRE

*La progettazione educativa inizia guardando il dato di realtà che si ha di fronte e ponendosi delle domande che aprano a un percorso condiviso e realistico.*

- Perché pensare il ritorno e progettarlo? Cosa significa “fare verifica” di un pellegrinaggio? Cosa rileggere e con quale prospettiva? Cosa ci eravamo detti prima di partire? Quali erano gli obiettivi e i sogni, di noi educatori e dei ragazzi? Li abbiamo condivisi? Ne abbiamo tenuto traccia per poterli ricordare insieme?
- L'équipe educatori come può fare verifica di ciò che è stato? In che modo rileggere gli obiettivi che ci si era dati all'inizio? Come rileggere gli imprevisti, le fatiche, le fragilità che sono successi? Perché “fare verifica” suona sempre come un esame scolastico in cui emerge solo quello che è andato male? Quale atteggiamento dobbiamo valorizzare affinché la verifica sia vitale e non mortifera?
- Si può fare verifica con gli adolescenti? In che modo? Con quali obiettivi? Con quali modalità? Come fare memoria può diventare occasione per nuovi entusiasmi e nuove scelte e più o meno profonde consapevolezza?
- Quali sono gli strumenti da privilegiare per una memoria/racconto del pellegrinaggio con gli ado? I social aiutano? Se sì in che modo? Cosa andrebbe aggiunto per evitare una trappola narcisista in cui ciò che conta è mostrarsi o nascondersi? Se la memoria attraverso le immagini sembra facile e immediata cosa significa aggiungere delle parole da condividere e ricercare insieme?

---



---



---

### B. LE FINALITÀ DA ESPLICITARE

*Lo specifico della proposta ha una prospettiva ampia, un orizzonte verso cui orientarsi (volgersi verso dove sorge il sole) che va esplicitato, ma allo stesso tempo ha bisogno di essere articolato in obiettivi parziali e possibili. Significa introdurre consapevolmente una logica di gradualità nella progettazione educativa.*

“Le nuove generazioni devono comprendere con chiarezza la propria tradizione e cultura – questo non si negozia, è innegozicabile –, in relazione alle altre, in modo da sviluppare la propria auto-comprensione, affrontando e accettando la diversità e i cambiamenti culturali. Si potrà così promuovere una cultura del dialogo, una cultura dell'incontro e della reciproca comprensione, in modo pacifico, rispettoso e tollerante” (Papa Francesco, *Discorso ai partecipanti al convegno “education: the global compact”*).

La verifica-rilettura di *ciò che è stato* ha la finalità di comporre il pellegrinaggio in un avvenimento di *carattere simbolico*, cioè di qualcosa che comunica oltre ciò che si è vissuto momento per momento, per ricomporlo in un racconto plurale e condiviso. “Nella struttura simbolica non possiamo contrapporre presenza e assenza, come facciamo nel linguaggio logico-razionale. La realtà che il simbolo evoca è nello stesso tempo presente e assente, vicina e lontana. Il segno rivela e nasconde: rende presente, attraverso la messa in gioco personale, qualcosa che continua a restare misteriosa” (R. Tonelli, *Narrare per aiutare a vivere*, LDC).

Nel tempo del ritorno si chiede a tutti di cercare le parole per raccontare ciò che è stato e, allo stesso tempo, porsi in ascolto del racconto degli altri che offre nuove prospettive. È così che l'esperienza può rendersi compiuta, capace di orientare lo sguardo verso il futuro e non ripiegarsi nostalgicamente sul passato, a volte mitizzato. È così che ciò che si è vissuto apre al mistero, a un'attesa più grande di una mera ripetizione dell'evento, a qualcosa che, proprio per la rilettura fatta, inaugura uno sguardo nuovo sul quotidiano, uno sguardo capace di fede, di cogliere l'invisibile nelle pieghe del contingente.

---

---

---

## C. GLI OBIETTIVI PARZIALI DECLINATI NELLE ATTIVITÀ

In base al gruppo di adolescenti che si ha di fronte e alla sua storia si possono scegliere attività e obiettivi diversi. È necessario uscire da una logica scolastica per cui "tutti devono sapere/fare la stessa cosa". L'incontro della comunità cristiana con gli adolescenti è qualcosa di vitale, che tocca corde intime, profonde e che deve riconoscere a ciascuno i propri tempi, senza rinunciare a proporre e a pro-vocare (chiamare-fuori).

### 1. PARTIRE DALLE IMMAGINI

L'obiettivo di questa attività è quello di assumere il punto di partenza degli adolescenti, soprattutto se il gruppo è composto da giovanissimi ed è alle prime armi con un'esperienza come quella del pellegrinaggio. Il linguaggio è dunque quello con cui più facilmente si condivide in rete, quello delle immagini, degli scatti (selfie oppure no) e lo scopo è quello di aprire uno spazio di ascolto che non sia mediato da device, ma che avvenga insieme, stando vicini fisicamente. Un ascolto che va esercitato sia dagli educatori che si pongono in un atteggiamento curioso e non giudicante, sia dai coetanei, in un contesto protetto. Dalle immagini possono nascere le prime parole di condivisione, preziose perché esercizio non scontato che va oltre al facile "like". *[Cfr descrizione nelle attività]*

### 2. CERCARE PAROLE PER NOI

L'obiettivo di questa attività (che può essere successiva alla precedente, oppure restarne scollegata) è quello di concentrare il gruppo intorno alla ricerca e selezione di alcune parole che ritiene significative per sintetizzare la propria esperienza, intrecciandole con quelle del brano evangelico Gv 21. Lungi dal voler essere un'attività scolastica, questo lavoro di distillazione dell'esperienza ha lo scopo di far emergere anche la parte invisibile (che difficilmente si può fotografare) dell'esperienza e darle spazio nel racconto. *[Cfr descrizione nelle attività]*

### 3. COMPORRE UN RACCONTO PER GLI ALTRI

L'obiettivo dell'attività, che probabilmente è più adatta a un gruppo di adolescenti "grandi", è quello di aprire il gruppo a un racconto comunitario che da una parte abbia il carattere della riconoscenza (per ciò che è stato, per la cura pastorale ordinaria che li ha portati fino a Roma, in termini più ampi, per il dono del battesimo e della comunione ecclesiale...) e della testimonianza. È l'occasione per condividere le parole intorno all'invisibile che si è vissuto e di dare a tutto ciò una direzione di senso che trova luce e fuoco nelle parole dei vangeli. *[Cfr descrizione nelle attività]*

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## LE ATTIVITÀ

### PRIMA ATTIVITÀ: PARTIRE DALLE IMMAGINI

*L'obiettivo di questa attività è quello di assumere il punto di partenza degli adolescenti, soprattutto se il gruppo è composto da giovanissimi ed è alle prime armi con un'esperienza come quella del pellegrinaggio.*

#### Premessa

La velocità con cui si condividono le esperienze sui social è pari a quella con cui si archiviano come passate. Ogni giorno c'è da postare qualcosa di diverso, ne va della propria visibilità-identità virtuale. La proposta è quella di rallentare, invitare i ragazzi a fermarsi, guardare, aggiungere parole proprie, non solo emoticon.

Un'attività come questa è opportuno progettare non troppo distante dal pellegrinaggio e l'incontro a Roma con il papa, affinché i ricordi non siano troppo lontani.

#### PRIMA DELL'INCONTRO

Si invita ogni adolescente a scegliere una foto che trova significativa-memorabile per sé (in positivo o in negativo) e una che lo sia altrettanto per il gruppo. La possibilità di recuperare prima il materiale permette di stamparlo così da poterlo vedere, condividere attraverso uno sguardo comune, promuoverne il ricordo nel tempo.

#### L'INCONTRO

È importante creare un clima di ascolto e di rispetto reciproco, anche esplicitando al gruppo la necessità di questo atteggiamento, affinché tutti si sentano liberi di condividere i propri pensieri. Spesso gli atteggiamenti di "difesa" circa le proprie emozioni (battute, distrazioni, indifferenza...) che mettono in atto gli adolescenti in gruppo rischiano di zittire i più insicuri.

Ognuno presenta le due foto che ha scelto, mostrandole al gruppo. In base alla maturità del gruppo si può decidere se chiedere una breve motivazione della scelta (opzione più impegnativa) oppure se chiedere di dare un titolo a ciascuno, possibilmente che non sia semplicemente il nome dell'evento o la data dello stesso.

Le fotografie condivise diventano così di tutti. Alla fine del giro ognuno è invitato a scegliere una delle foto messe in comune (valutate se mettere il vincolo che non siano le proprie oppure di lasciar scegliere liberamente) e a scrivere una didascalia sul retro della stessa che dichiara il senso che ha avuto il pellegrinaggio fatto insieme. In cerchio ognuno mostra la foto scelta, legge la didascalia e la inserisce, incollandola in una cornice 100x70 (o meno se il gruppo è piccolo).

#### RILETTURA

L'attività proposta intende, da una parte, invitare i singoli a ricordare in gruppo ciò che è stato, facendo la fatica a raccontare un pezzetto di sé, aggiungere un proprio punto di vista all'immagine, che può anche più eloquente di mille parole, ma può facilmente essere un alibi per non pensare-dire niente a riguardo, accontentandosi dell'emozione che suscita. Dall'altra ribadire la dimensione comunitaria, di gruppo, in cui si è svolto il pellegrinaggio e che ha avuto il suo apice nell'incontro in piazza S. Pietro. La condivisione delle foto è un modo per consegnarsi agli altri, dimostrare generosità e fiducia, allo stesso tempo scoprire nel gruppo una ricchezza che amplia gli orizzonti personali, che porta altrove.

---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---

## SECONDA ATTIVITÀ: CERCARE PAROLE PER NOI

*L'obiettivo di questa attività (che può essere successiva alla precedente, oppure restarne scollegata) è quello di concentrare il gruppo intorno alla ricerca e selezione di alcune parole che ritiene significative per sintetizzare la propria esperienza, intrecciandole con quelle del brano evangelico Gv 21.*

### Premessa

Comporre un racconto a più mani può essere un modo per rinforzare il sentimento di gruppo, oltre a comporre una memoria di ciò che è stato che non sia soltanto intima, personale, implicita.

### PRIMA DELL'INCONTRO

Si invita ogni adolescente cercare in rete o sui giornali un testo di cronaca o di commento all'evento e a portarlo all'incontro. Allo stesso tempo può recuperare messaggi o post che ognuno ha scritto in quel giorno-giorni.

### L'INCONTRO

Oltre a un clima di ascolto reciproco e di rispetto, per questa attività è necessaria anche una disponibilità alla collaborazione con gli altri. Una collaborazione che dipende dalla disponibilità di ciascuno a mettersi in gioco, ma anche a intrecciare il proprio punto di vista con quello degli altri.

Per ogni ragazzo si prepara una striscia di cartoncino (ca 10 cm x 30 cm) piegata in tre parti (chiusa risulterebbe 10 x 10). Si tratta di una sorta di storyboard che raccoglie in tre scene il racconto dell'evento. La prima anta è relativa ai preparativi e al viaggio di andata, quella centrale all'incontro con gli altri adolescenti e il papa, l'ultima il ritorno a casa. Si prepara anche una fotocopia del testo di Gv 21 e quello delle parole di papa Francesco che hanno ascoltato in piazza S. Pietro (un carattere abbastanza grande e con un'interlinea almeno doppia per eventuali ritagli).

Si inizia l'incontro leggendo il brano di Gv 21, meglio se dal libro della bibbia e non da una fotocopia, dando so-  
lennità alla lettura (iniziando con la locuzione: "Il Signore sia con voi..").

A ognuno viene consegnato lo storyboard: partendo dalle parole che ha cercato precedentemente e dal testo di vangelo si compone un racconto di ciò che è stato prima, durante e dopo. Le parole possono essere ritagliate e incollate, oppure riscritte. La loro composizione può essere sparsa, senza legare le une alle altre, oppure comporre un racconto unitario. Si chiede ai ragazzi di inserire almeno tre parole del testo del vangelo nel proprio racconto. Si possono aggiungere segni e disegni, dando alla comunicazione una dimensione anche grafica.

Al termine del lavoro si condividono gli storyboard: pur avendo vissuto insieme un unico evento i racconti sono plurali e complementari. Come attività finale, è possibile realizzare uno storyboard collettivo (in formato più grande). Lo si può realizzare chiedendo a ciascuno di mettere tre delle "proprie" parole sul lavoro di gruppo, oppure decidere insieme quale racconto comporre e riportarlo sullo storyboard. Anche in questo caso segni e disegni possono far parte della narrazione.

### RILETTURA

È possibile comporre un racconto che sia memoria e condivisione allo stesso tempo scegliendo delle singole parole e mettendole insieme. Questa indicazione operativa rende possibile a tutti di partecipare e dire qualcosa di sé allontanando la logica scolastica che è implica un approccio concettuale e di giudizio che valorizza alcuni, ma mortifica altri. Raccontarsi è un'esigenza di tutti, ognuno può trovare il *proprio* modo di farlo.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---



## TERZA ATTIVITÀ: COMPORRE UN RACCONTO PER GLI ALTRI

L'obiettivo dell'attività, che probabilmente è più adatta a un gruppo adolescenti "grandi", è quello di aprire il gruppo a un racconto comunitario che da una parte abbia il carattere della riconoscenza e della testimonianza.

### Premessa

Raccontarsi ad altri in modo corale è una sfida che attiva più competenze che possono far parte del gruppo o che possono essere attivate all'esterno. Il linguaggio video, con le tante possibilità di sovrapporre parole, canzoni alle immagini permette di dire molto in poco tempo. Certo la progettazione e la realizzazione ne richiede parecchio, per questo è necessario una motivazione forte in tutto il gruppo, altrimenti il rischio è di non concludere niente e di classificare l'attività come un fallimento. È sempre possibile intraprendere la classica strada del racconto scritto a più mani e consegnato alla comunità.

### PRIMA DELL'INCONTRO

Si invita ogni adolescente cercare in rete foto e video dell'evento, oltre a condividere i propri.

### L'INCONTRO

Realizzare insieme un video che racconti l'esperienza del gruppo ad altri muove molti impliciti che riguardano il voler apparire in un certo modo, così come la paura di essere giudicati. Gli adolescenti *fragili e spavaldi* (citando un libro di Pietropolli Charmet) desiderano fortemente ricevere il plauso altrui, ma temono ancora di più le critiche e l'incomprensione. Per questo motivo è necessaria una supervisione degli educatori che valorizzino, ma allo stesso tempo tutelino, ciascuno, soprattutto se si pensa a una messa in rete del prodotto.

Per realizzare un breve video c'è bisogno di un'idea iniziale che faccia un po' da *fil rouge* alla sintesi che si vorrà comporre. Un modo veloce per tirare insieme delle idee e scegliere quella più convincente è organizzare un *brain storming*: tutti sparano a raffica titoli o brevi frasi che associano all'evento che vengono scritti sotto gli occhi di tutti.

Una volta votata l'idea migliore ci si può dividere in gruppetti: ognuno avrà un lavoro preliminare da svolgere. Un gruppetto può decidere come comporre il video: una trama cronologica (partenza, viaggio, incontro, ritorno), oppure a ritroso, o altro ancora. Un altro visiona i materiali video e seleziona quelli che sembrano corrispondere meglio all'idea votata inizialmente; un altro ancora cerca canzoni, musica e audio vari che possono comporre la colonna sonora. Ci si ritrova insieme e si compone una sceneggiatura indicativa. Se necessario si possono girare nuovi video con gli adolescenti da inserire nel racconto dell'evento.

A questo punto il lavoro di montaggio viene affidato ad alcuni (che abbiano competenze di montaggio o chiedendo a qualcuno di esterno un aiuto). Prima di chiudere il video il gruppo si ritrova per una "prima visione" in cui è possibile suggerire cambiamenti o aggiunte. Recepiti gli ultimi commenti si chiude la produzione con il video finale. Si può decidere di condividerlo in rete (con tutte le accortezze di privacy e copyright del caso), oppure mostrarlo alla comunità adulta in una particolare occasione di ritrovo, come forma di ringraziamento, o ancora alla comunità dei giovani e giovanissimi in oratorio come forma di testimonianza.

### RILETTURA

L'impegno di energie, risorse e tempo richiesto per la realizzazione di un video corale svela il suo senso nella visione collettiva che risulta esaltante e coinvolgente. Sarà inevitabile affidarsi all'entusiasmo di qualcuno, senza dimenticare di far sentire sempre tutti interpellati e ascoltati. Questa attività è una sfida: può riuscire, oppure no, molto dipende dall'investimento e il sostegno degli educatori.

---

---

---

---